

# SE LA MAMMA è BELLISSIMA

COME  
SOPRAVVIVERE  
FELICEMENTE  
ALL'ADOLESCENZA  
INGRATA QUANDO  
UNA FEMMINA  
TROPPO PERFETTA  
(E TROPPO VICINA)  
TI INGOMBRA  
L'ORIZZONTE?  
NIENTE PAURA,  
RAGAZZE. SI PUÒ!

di Alessandra Di Pietro  
foto Alexis S.

**Tutte le mamme del mondo sono belle, ma alcune sono bellissime** e se al mattino anche le dee hanno gli occhi gonfi, possiamo dirci con certezza che è complicato crescere e convincersi della propria beltà guardando truccarsi negli specchi di casa Madonna (56 anni), Monica Bellucci (50) o Kate Moss (40). Solidarietà allora a Lourdes Ciccone (18), che sta nel mezzo della bufera, e alle prossime adolescenti Deva Cassel (ancora 10) e Lila Grace (già 12), che presto l'attraverseranno, giacché uscirne indenni e vincitrici si può. Lo dimostrano queste foto di Inès de la Fressange (57) con la meravigliosa figlia Nine Marie D'Urso (20), ma anche la vivace personalità di Amber Le Bon (25), venuta al mondo dalla perfetta Yasmin; lo stile di Charlotte Casiraghi, icona Gucci (Carolina di Monaco era la madre), ma anche l'allegro protagonismo mondano di Aurora Ramazzotti, figlia di Michelle Hunziker, che pare davvero la sorella maggiore.

Queste giovinette però dispongono di sostanziose ricchezze per sopravvivere a madri di ingombrante bellezza, ma delle altre, le comuni mortali, adolescenti sovrappeso con mamme superpersoniche o ragazze carine di genitrici splendide, che ne è di loro? Puoi invidiare tua madre? Soprattutto, è indispensabile la sua autorizzazione per sentirsi bella? «Sì, sempre, ed è necessaria anche per stare a proprio agio con i difetti», dice Luisella Brusa, psicanalista lacaniana, autrice di *Mi vedo riflessa nel suo specchio* (FrancoAngeli) un long seller sulla relazione madre/figlia, la passione e la devastazione che le attraversa. Poi aggiunge: «Uno dei più grandi doni materni è la trasmissione del modo di prendersi cura delle proprie mancanze rispetto all'ideale. Prendersi cura del corpo e della sua estetica reali, magari anche un po' insieme, con allegria. La bellezza della madre è molto positiva, castra la figlia solo se non è vissuta con leggerezza e non è accompagnata



CHI TI HA  
PARTORITO  
PUÒ ESSERE IN  
COMPETIZIONE?  
SÌ, ANCHE  
SE È DIFFICILE  
AMMETTERLO

dal sincero apprezzamento per l'estetica della ragazza, quale che sia».

E se questa sensibilità manca? «Ti resta la lotta con lo specchio. Perpetua. E non ti vedi mai bella», racconta Emanuela, 42 anni, fiorentina, residente a Roma, un lavoro nella comunicazione istituzionale, capelli rossi, corpo morbido, due deliziose fossette. Sua madre ha 67 anni «e ancora oggi tra noi due la bellissima è lei, fa sport e ritocchi, indossa abiti perfetti. Da bambina mi diceva che ero grassa, goffa e si vergognava di me, ma, giuro!, non le porto risentimento». Infatti, sembra star bene: come ne è uscita? «Rifugiandomi tra mia nonna e mio

padre che mi adoravano, e poi a 20 anni subito fuori di casa. Mi ha salvato la mia natura remissiva contro la sua competitiva: lei d'azione, io riflessiva, aggressività contro accoglienza, stare bene dietro le quinte e lasciarle il palcoscenico». Lei ha una figlia ado-

lescente, come si comporta? «Le dico che è la più bella perché lo credo veramente e, sorpresa!, pure mia madre è pazza di lei. La riempie di regali e non vede un chilo in più anche se c'è. Alla fine, in qualche modo mi sento risarcita».

### Il tabù della rivalità

Margherita, 48 anni, insegnante di musica, dalle parti di Milano, una madre "da miss Italia" e una figlia di 20 stupenda («in mezzo io, la bruttarella»), dice: «La bellezza è il diavolo, è pericolosa perché dà potere, ti esalta ma poi passa e resti con niente in mano. Lo dico sempre alla mia ragazza, ma sono la prima a chiedermi: quanto sono credibile non essendo mai stata bella?». La sua domanda irrompe in un tabù: chi ti ha partorito può essere in competizione con te? «Sì, benché sia difficile ammetterlo, anche con se stesse. Può succedere quando le figlie sono adolescenti e le madri vicine alla menopausa, che oggi può essere vissuta molto bene, ma è pur sempre un passaggio. Porta cose nuove, ne fa perdere altre, c'è una tristezza che, se non riesce a essere vissuta, si trasforma in invidia verso chi non la patisce», sostiene Brusa, che con alcune colleghe ha creato l'associazione [www.aliadonne.it](http://www.aliadonne.it), dedicata ai nuovi disagi psichici femminili (tra cui la percezione dell'invecchiamento). Tra le conseguenze del tabù, questo voler di apparire sorelle delle figlie e non madri? Sì, ma non fa bene a nessuna delle due: «Per diventare se stessa, una ragazza deve cessare di confondere la propria immagine con quella della madre. Se lei si pone come pari, la confusione viene rinforzata, più inve-

## GIOIA! inchiesta

ce è serena nel suo ruolo, più aiuta la ragazza a diventare una donna».

Racconta Eva Perini, 45 anni, esperta d'arte, ideatrice di *Sentiment of beauty*, un complesso progetto di eventi per valorizzare la bellezza dell'arte come nutrimento dell'anima, che da adolescente la madre la implorava di vestire meno classico, osare ed essere più alla moda. «Solo più tardi, quando sono andata via di casa», spiega, «ho capito che era un modo per incoraggiarmi a circoscrivere un mio spazio personale, non per stare lontane ma per preservare la mia crescita, l'autonomia e valorizzare le nostre differenze». Eva ha lunghi capelli

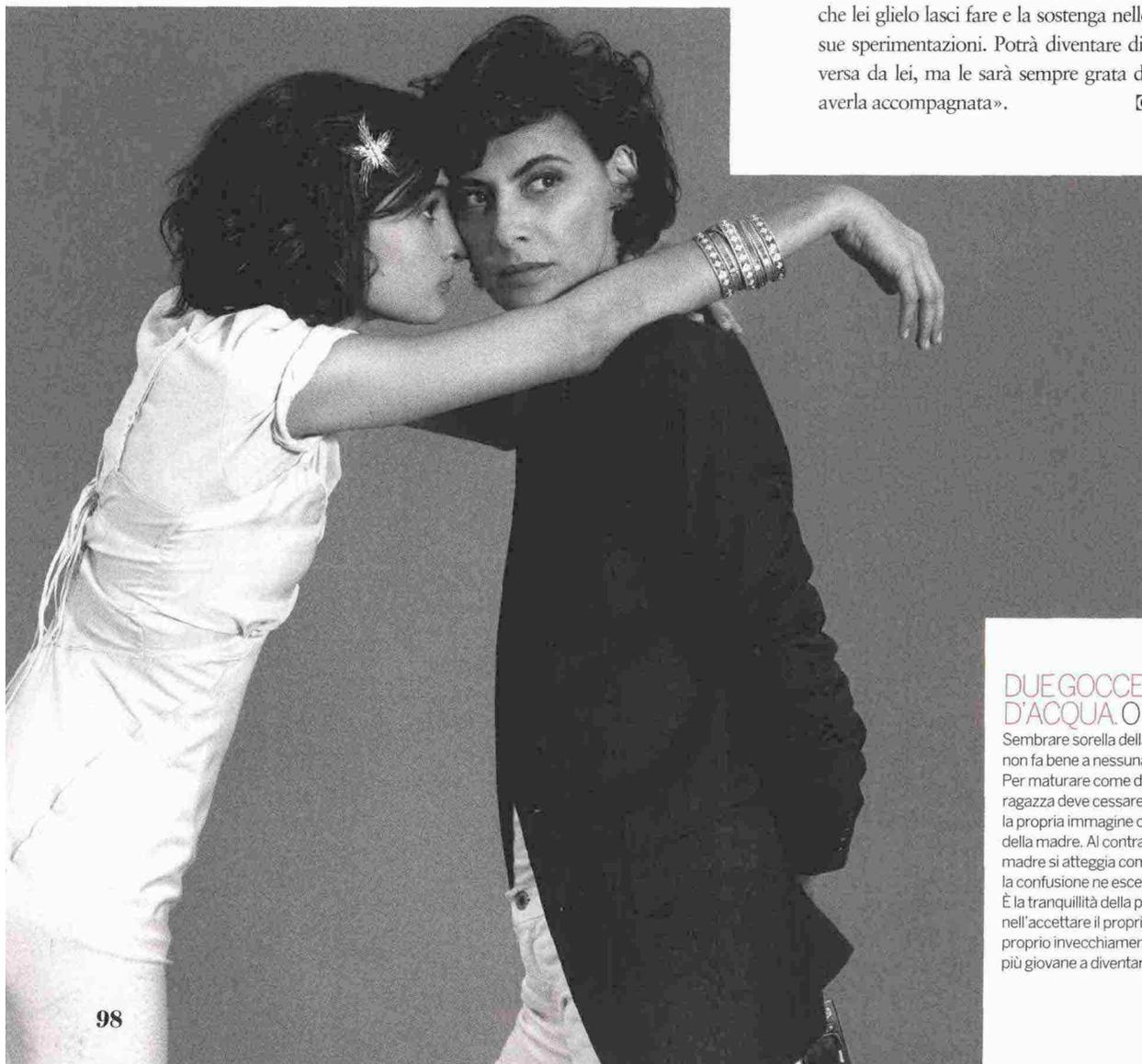
biondi, la madre più corti e scuri, l'una indossa volentieri le gonne avendo un fisico morbido, l'altra predilige i pantaloni e uno stile androgino: «A vederci siamo complementari».

## Contano i sentimenti

Alla fine di questo viaggio viene da chiedersi: ma davvero tutto, persino la gestione della bellezza, nel destino delle figlie dipende dalle madri? Eppure ci sono bambine che amano trucchi e tacchi anche se non ne vedono in casa. La battuta finale alla nostra guida psicanalista: «Dalle madri impariamo tutto, ma non vuol dire fare le stesse cose. I

SI PUÒ CERCARE  
DI ESSERE SIMILI,  
PER AMORE.  
O L'OPPOSTO,  
PER RANCORE.  
MA IL DIFFICILE  
È ESSERE DIVERSE

sentimenti giocano il ruolo principale: si può cercare di essere simili anche se è deleterio, per amore. O cercare di essere l'opposto solo per rancore. Resta invece sempre difficile fare diversamente, costruirsi il proprio modo originale di essere donna. Una bambina può provare i trucchi se la madre si cura poco, basta che lei glielo lasci fare e la sostenga nelle sue sperimentazioni. Potrà diventare diversa da lei, ma le sarà sempre grata di averla accompagnata». 



98

DUE GOCCE  
D'ACQUA. O QUASI

Sembrare sorella della propria figlia non fa bene a nessuna delle due. Per maturare come donna, infatti, la ragazza deve cessare di confondere la propria immagine con quella della madre. Al contrario, se la madre si atteggia come sua "pari", la confusione ne esce rinforzata. È la tranquillità della più anziana nell'accettare il proprio ruolo (e il proprio invecchiamento) che aiuta la più giovane a diventare se stessa.